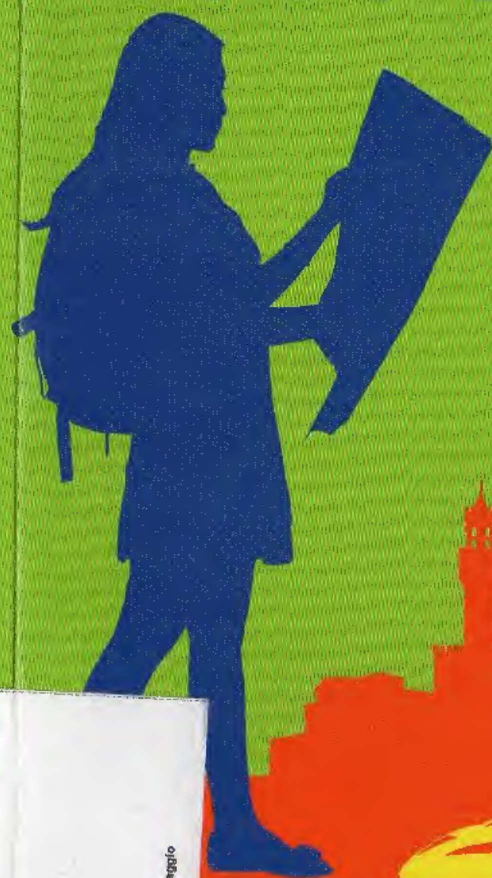
LEGGO IN ITALIANO

SANDRO CAPPELLI

APERITIVO A FIRENZE



AUDIOLETTURE SCARICABILI ESERCIZI DI COMPRENSIONE, LESSICO E GRAMMATICA



LE MONNIER

www.mondadorieducation.it

Prima edizione: gennaio 2015

Edizioni
10 9 8 7 6 5 4 3 2 1
2019 2018 2017 2016 2015

Questo volume è stampato da:
Cartoedit s.r.l. – Città di Castello (Perugia)
Stampato in Italia - Printed in Italy

Redazione	Elena Sabbadin
Progetto grafico	Sandro Ventura
Impaginazione	Compos 90
Copertina	Alfredo La Posta
Disegni	Siro Garrone
Referenze iconografiche	Thinkstock

Indice

I personaggi della storia

Monika una ragazza tedesca, protagonista della storia
Martha coinquilina di Monika
Rolf il capo ufficio
Laura la barista
Paolo il proprietario del laboratorio
Mario l'amico di Francesco
Francesco un ragazzo di Firenze
Il barista

I luoghi della storia


Firenze, Portale del Battistero di San Giovanni, di Lorenzo Ghiberti


Firenze, Basilica di Santa Maria Novella


Firenze, Piazza del Duomo e Cattedrale di Santa Maria del Fiore


Cartina Germania-Italia



Il viaggio di Monika


Firenze, Quartiere d'Oltrarno


Firenze, Piazza e Basilica del Santo Spirito


Firenze, Piazza e Basilica di Santa Croce

Capitolo 1

Preparativi di viaggio



Parto di nascosto: nessuno lo sa. Martha, la mia coinquilina, è a Mosca per uno stage in un'impresa di pubblicità e tornerà tra due mesi.
Ho avuto una serie di problemi al lavoro. E ora l'unico mio desiderio è di viaggiare e restare lontana per un po' di tempo da qui. Non sono stanca, il viaggio che voglio fare non è una vacanza, ma un modo per conoscere meglio me stessa e trovare un modo per vivere meglio anche i problemi che qualche volta ci sono al lavoro.
Ho parlato con Rolf, il mio capo, non gli ho chiesto dei giorni di ferie[1], ma gli ho domandato solo se è possibile prendere un periodo di riposo, senza stipendio, e senza inventare una scusa.
Anche qui c'è la crisi; il lavoro è diminuito e in questo periodo non ci sono molte cose da fare. È un momento di calma in cui posso domandare il permesso di partire. Busso alla porta dell'ufficio di Rolf, entro, discutiamo.
– Sei una persona onesta Monika e molto sincera, mi piace molto il tuo carattere e sei una collaboratrice preziosa e per me indispensabile[2]. Non c'è problema, puoi partire quando vuoi, ma quando torni?

1. *ferie*: giorni di riposo dal lavoro.
2. *indispensabile*: necessario, insostituibile.

Non so cosa rispondere e guardo Rolf dritto negli occhi.
– Vuoi partire per sempre? Vuoi lasciare questo posto? Hai trovato un altro lavoro? – mi domanda Rolf nel panico[3].
Quante domande, penso, e rispondo:
– No Rolf, no! Mi piace molto questo lavoro, il mio posto e le cose che faccio qui con voi. Parto solo per una settimana, vado in Italia ma non so esattamente dove: ci sono molte cose da visitare. È per me un'occasione per parlare con la gente, è da molto tempo che studio la lingua italiana e voglio vedere che cosa ho imparato. Mi voglio mettere alla prova[4] e ho bisogno di vivere un'avventura.
Rolf sorride, sa che non ho un fidanzato. – Ah, che bello, da quanto tempo studi l'italiano?
– Sono molti anni, ho cominciato nel... (ci penso un attimo ma non mi ricordo) – non mi ricordo esattamente quando – rispondo – perché ogni anno mi iscrivo a un corso e poi smetto e poi ricomincio un'altra volta: sono incostante[5].
E anche se ho qualche amico italiano qui a Berlino, non ho molte occasioni di vederli. Non parlo mai la lingua che studio. E comunque, Rolf, avete la mia e-mail, è chiaro che se c'è un problema al lavoro ritorno immediatamente in ufficio! Tu mi scrivi e io arrivo subito: stai tranquillo. – Non do troppi altri dettagli[6] sulle ragioni del mio desiderio di viaggiare e poi gli dico:
– Tu sei l'unica persona che sa dove vado: mantieni il segreto!
Rolf mi guarda con un sorriso. – Va bene Monika, buon viaggio e a prestissimo. – mi dice. – Sai già quando parti?
Ha preso il telefono in mano e questo è un modo per dire che la nostra conversazione è finita.
– Parto il prima possibile! – rispondo, ed esco per tornare nella mia stanza.
Oggi ho telefonato ai miei genitori, ma a loro non ho detto dove vado e neanche che parto. Mio padre vive da solo a Lubecca. Ha la sua casetta sul

3. *panico*: terrore, grande paura.
4. *mettersi alla prova*: verificare le proprie capacità.
5. *incostante*: cambia facilmente idea.
6. *dettagli*: particolari.

mare, un cane ed è un uomo ancora in forma. Mia madre vive a Monaco con il suo secondo marito, stanno bene insieme e sono sereni. Chiamo tutti una volta alla settimana. Ci siamo appena sentiti, stanno tutti bene, così per un po' di tempo – se non c'è qualcosa di grave – non abbiamo bisogno di parlarci e posso andare dove voglio senza dare troppe spiegazioni. Non mi sono mai chiesta se siamo una famiglia unita, ma sento che questa piccola lontananza è utile a tutti, perché ci permette di fare quello che vogliamo senza dovere raccontare troppe cose agli altri membri della famiglia.
Ho deciso di partire anche senza telefonino! So che è una cosa strana, ma è quello che voglio. Controllerò la posta elettronica ogni tanto per sapere se Rolf e i miei colleghi si trovano nei pasticci[7]. Se non mi trovano al telefono mi scriveranno sicuramente una e-mail: risponderò senza fretta.
Guardo l'orario dei treni su Internet. Non voglio prendere l'aereo. Purtroppo hanno eliminato tutti i vecchi treni diretti che viaggiavano da una parte all'altra dell'Europa. Devo dividere il viaggio in due tappe, ma non è molto difficile. Posso arrivare a Monaco di Baviera e da lì prendere un treno diretto per l'Italia. Viaggiare di notte ed essere prima dell'ora di pranzo a Roma. Il treno attraversa le Alpi. Passa per Fortezza, Bressanone, Bolzano, Trento e Verona. Conosco quella parte del Nord dell'Italia: sono andata a Verona e Venezia tanti anni fa e un po' mi ricordo.
Decido di viaggiare di notte e prendere il treno che da Monaco va a Roma, ma voglio scendere a Firenze. E una volta arrivata a Firenze, penserò a che cosa fare e dove andare in base al mio umore[8]. Parlo la lingua e posso viaggiare liberamente: la mia avventura comincia domani.
Verifico la disponibilità dei posti sul treno su Internet. Posso partire subito dopo il lavoro. C'è un treno dalla Hauptbahnhof alle sei che arriva a Monaco di Baviera in tempo per prendere il treno di mezzanotte per l'Italia. Sono molto contenta perché fra due giorni arrivo a Firenze: giusto in tempo per fare colazione.

7. *trovarsi nei pasticci*: avere dei problemi imprevisti.
8. *umore*: condizione dello spirito, carattere.

Esercizi *capitolo* **1**

COMPRENSIONE

1. Vero o Falso?

1. I genitori di Monika sanno che parte. V F
2. Monika porta con sé il telefono cellulare. V F
3. Monika cambia due treni. V F
4. Monika va in Italia per la prima volta. V F
5. Monika vive da sola. V F
6. Monika ha trovato un lavoro in Italia e si licenzia. V F
7. Monika ha appena cominciato a studiare italiano. V F
8. Monika è una persona determinata e ostinata. V F

LESSICO

2. Abbina ogni aggettivo con il suo sinonimo.

1. incostante	A. salario	1 ☐
2. collaboratore	B. discontinuo, mutevole	2 ☐
3. smettere	C. ridurre	3 ☐
4. verificare	D. controllare	4 ☐
5. stipendio	E. iniziare	5 ☐
6. diminuire	F. collega	6 ☐
7. cominciare	G. finire	7 ☐

Formazione dei contrari degli aggettivi						
Prefisso	IN	I + L	I + R	IM + B, M, P	S	DIS
Esempio	**in**capace	**il**legale	**ir**razionale	**im**possibile	**s**fortunato	**dis**ordinato

3. **Nell'esercizio precedente ci sono due verbi che hanno un significato opposto: quali sono?**

....

4. **Associa le espressioni corrette alla parola *posto*.**

lasciare il — cambiare di — prenotare un — POSTO — rompere un — iniziare un — perdere il

5. **Scrivi la lista degli aggettivi opposti a quelli sotto elencati.**

deciso – incostante – inconcludente – misterioso – bello – professionale – imperfetto – positivo – onesto – cattivo – importante – conformista – insolito – prezioso – inutile – incapace – premuroso – serio

....
....
....
....

PRODUZIONE SCRITTA

6. **Usa gli aggettivi dell'esercizio 5 per rispondere alle domande che seguono.**

1. Descrivi la personalità di Monika usando alcuni degli aggettivi dell'elenco.

   ....

2. Descrivi la personalità di Rolf, il capo di Monika, usando alcuni degli aggettivi dell'elenco.

   ....

3. Quali di questi aggettivi associ alla parola *avventura*?

   ....

   Verifica le tue impressioni nel seguito della storia.

Capitolo **2**

Partenza



Viaggio con bagaglio leggero: un unico zaino. La mattina della partenza arrivo al lavoro con lo zaino grande e non con il solito zainetto dove metto qualcosa da mangiare per il pranzo. Appena entro in ufficio, il mio collega mi domanda subito dove ho intenzione di andare.
– Passo il fine settimana da mio padre a Lubecca – gli rispondo.
– Ah, non sta bene?
– No, cioè sì, sta benissimo. Vado a trovarlo, gli faccio una visita. Per questo motivo[1] vorrei uscire quindici minuti prima per prendere il treno alle sei, se per te non è un problema; ora lo chiedo anche a Rolf.
– Come preferisci, non ci sono molte cose da fare in questa settimana, purtroppo. Per me puoi tranquillamente uscire prima, se Rolf è d'accordo.
Chiamo il mio capo: anche lui è d'accordo, per fortuna.
La giornata passa rapidamente e io non vedo l'ora di essere sul treno per Monaco.
Tutto in orario. Arrivo in tempo alla stazione e il treno lascia la città come previsto. È buio e non si vede niente fuori dal finestrino.

1. *motivo*: ragione.

Ho portato una guida d'Italia, ma preferisco concentrarmi su un vecchio quaderno d'appunti per rispolverare la lingua[2] e le frasi utili da usare quando arrivo. Leggo velocemente le lezioni con i dialoghi su cosa domandare in albergo e per la strada. Mi sento sicura di me perché mi ricordo bene tutto quello che ho studiato. Posso cambiare libro: leggere quello che voglio. Ho iniziato un romanzo di un autore italiano contemporaneo che mi ha consigliato Isabella, la mia insegnante. Magari lo finisco durante questo lungo viaggio in treno e quando arrivo ne compro un altro.
Alla stazione di Monaco cerco il binario con il treno in partenza per Roma e corro per prendere qualcosa da mangiare. Chiedo un tè, due *pretzel* e un wurstel. Non sentirò nostalgia[3] se per un po' di tempo non troverò più questo tipo di cibo.
Salgo sul treno per Roma. Nel mio scompartimento, ci sono altre tre persone: una coppia (un ragazzo e una ragazza) con un loro amico. Chiedo permesso ed entro.
– Dove andate?
– Noi ci fermiamo sulle Alpi, facciamo una settimana di trekking in Val Pusteria. Scendiamo a Brunico e poi prendiamo il treno per San Candido.
Che bello, penso. Vorrei andare con loro. Ma la mia destinazione è un'altra e il mio desiderio principale è di viaggiare da sola. Voglio seguire il mio umore e muovermi in piena libertà.
– Allora dobbiamo subito spegnere la luce e dormire perché voi scendete tra poco. Dico io.
– Il treno arriva a Fortezza tra circa quattro ore e poi abbiamo ancora un'ora e mezza di treno. Per fortuna siamo partiti in orario.
Le cuccette sono già aperte e io mi sdraio nel posto prenotato. Anche se è tardi, nessuno vuole dormire, così chiacchieriamo un po'.
A un certo punto la ragazza del gruppo chiede se possiamo spegnere la luce, perché è davvero stanca. Allora si fa silenzio e proviamo tutti a dormire. Sono molto su di giri[4] e sono sicura di essere l'ultima a prendere sonno[5].

2. *rispolverare la lingua*: parlare e studiare nuovamente dopo tanto tempo.
3. *nostalgia*: sentimento di tristezza per qualcosa di lontano o perduto.
4. *su di giri*: essere allegri e pieni di energia.
5. *prendere sonno*: addormentarsi.

Val Pusteria – Le Dolomiti

Sono un insieme di gruppi di montagne che fanno parte dell'arco alpino e che si trovano nelle regioni Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Prendono il nome dal materiale che le costituisce: infatti, Dolomite è il minerale da cui è formata la roccia dolomia, chiamati così dal nome del naturalista e geologo[6] francese Déodat de Dolomieu che li identificò.
Dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 2009, le Dolomiti sono una destinazione unica e spettacolare per chi ama la natura e la montagna. Non mancano comunque i borghi[7] rurali e le località alla moda dove sciare d'inverno o fare escursioni[8] d'estate. Tra queste, le più mondane sono: Cortina d'Ampezzo (ripresa anche in un film della serie 007), Dobbiaco (dove si rifugiava il grande compositore austriaco Franz Mahler), San Candido e Brunico (centri famosi della Val Pusteria).
Quest'area fu terreno di scontro e di contesa durante la Prima Guerra Mondiale e oltre all'Italiano, si parla anche tedesco e ladino.

Mi sveglio a Verona: non ho sentito neanche scendere i ragazzi, mamma mia che dormita!
Rimasta da sola nello scompartimento, guardo passare il paesaggio piatto e verde delle pianure del nord d'Italia. Tutto cambia rapidamente. Dopo Bologna il treno attraversa le montagne sempre dentro le gallerie. Quando è di nuovo possibile vedere qualcosa fuori dal finestrino sono già vicino a Firenze. La luce del primo mattino mi risveglia. Berlino, il lavoro, la mia famiglia e il fidanzato che non ho, sono pensieri molto lontani.

6. *geologo*: studioso della struttura e dei processi della Terra.
7. *borghi*: centri abitati di media grandezza.
8. *escursioni*: gite, lunghe passeggiate, di solito in montagna.

Esercizi capitolo 2

COMPRENSIONE

1. Indica l'alternativa corretta.

1. Monika viaggia con:
A Rolf;
B una coppia di amici;
C un viaggio organizzato;
D solo uno zaino.

2. **Monika non si ferma sulle Alpi perché:**
A non ama la compagnia dei ragazzi trovati sul treno;
B è già stata in montagna in Italia;
C ha voglia di vivere un'avventura da sola e viaggiare liberamente;
D il treno non si ferma.

3. **Monika non dice la verità sul viaggio al collega perché:**
A non vuole dire a nessuno che il padre sta male;
B preferisce non dire a nessuno che parte e va in Italia;
C non ha simpatia per il collega che le fa la domanda;
D non dice mai la verità.

4. **Il collega capisce che Monika è in partenza perché:**
A ha deciso di cambiare lavoro;
B ha chiesto le ferie;
C arriva in ufficio con uno zaino più grande;
D dice che suo padre è malato.

GRAMMATICA

PRONOMI DIRETTI E INDIRETTI

2. Leggi la frase che segue tratta dal testo e rispondi alle domande.
Magari finisco il libro durante questo lungo viaggio in treno e quando arrivo ***ne*** *compro un altro.*
Osserva *ne*: quale parole sostituisce?
....
Perché in questo caso si dice *ne* e non *Lo compro un altro*?
....

3. Rispondi alle domande. Scrivi i pronomi *lo*, *la*, *l'*, *ne*.
1. Quanti libri porta con sè Monika? .... porta uno.
2. Quando ha incontrato il capo? .... ha incontrato ieri mattina.
3. Quando Monika ha conosciuto la sua coinquilina? .... ha conosciuta sei anni fa.
4. Con chi ha deciso di fare il viaggio? Ha deciso di far..................... da sola.
5. Dove farà colazione? .... farà in Italia.
6. Ha portato con sè una guida turistica? Sì, ha pensato di portar............... .
7. Quanti cambi di treno ha fatto? .... ha fatto uno.
8. Dove ha cambiato il treno? .... ha cambiato a Monaco.
9. Quanti giorni resta in Italia? Non .... sa.
10. Monika compra due *pretzel*. Quanti .... mangia? Decide di mangiar.............. uno e mezzo.

Osserva la posizione del pronome.
Quando si trova dopo il verbo e perché?
....
Scrivi altri casi simili.
....
....

4. Inserisci nelle frasi seguenti il pronome corretto.
1. Mi piacciono molto le verdure, ... mangio più di 3 kg alla settimana.

2. Gentile Signora Marchi, ... ringrazio tanto per la sua disponibilità e .... contatto per conoscere i risultati finali della prova di selezione.
3. Non avevo mai visto la tua coinquilina: non .... conoscevo.
4. Non mi avevi mai presentato il tuo ragazzo: non .... conoscevo.
5. Da quanto tempo non vedi Stefano? Non .... vedo da una settimana.
6. Hai scritto a Marco? No, ma .... ho visto una settimana fa.
7. Mamma mia, quanti dischi hai! .... ho molti, più di mille.
8. Dove pensi di mettere tutta questa montagna di vestiti? .... metterò in una sola valigia, ne sono sicuro.
9. Quando .... farai? .... farò appena avrò un po' di tempo.
10. Hai visto Luca? Sì, ... ho portato ieri pomeriggio a pescare con noi.

PRODUZIONE SCRITTA

5. Come ti piace viaggiare? Che tipo di viaggiatore sei? Perché?

....
....
....
....
....

6. Descrivi e racconta una tua esperienza di viaggio significativa.

....
....
....
....
....
....

Capitolo **3**

Arrivo



Esco dalla stazione rapidamente, sono stravolta, ma ho un desiderio esagerato di conoscere la città. La prima cosa che voglio ora, però, è solo un caffè: cerco un bar che mi piace. Lascio la strada principale, quella che porta al Duomo (vedo la cupola in fondo alla via); decido di rimandarne la visita e mi perdo per i vicoli.
Arrivo in una piazzetta dove trovo un bar su un angolo, con qualche tavolino fuori.
Entro. È piccolo, stretto e lungo, con in fondo una saletta con tre tavolini e una radio accesa. Molte persone entrano ed escono rapidamente, prendono un caffè al banco, pagano e vanno via: è un'abitudine degli italiani. Io, invece, sono in vacanza e posso restare un po' di tempo in più: regalarmi una colazione con i fiocchi[1]. Mi siedo a un tavolino fuori e mi sento come la maggior parte dei turisti stranieri che visitano la città. Per fortuna a quest'ora fuori non c'è ancora nessuno.
Osservo quello che succede dentro il bar e visto che nessuno viene a chiedermi niente, entro io per ordinare.

1. *con i fiocchi*: eccellente.

Colazione al bar

Molti italiani amano fare una colazione rapida al bar prima di cominciare a lavorare. Il bar diventa spesso un'abitudine. Di solito si mangia qualcosa di dolce, cornetti, brioches o altri dolci da forno con nomi che cambiano nelle diverse parti d'Italia. Se la colazione è salata, sarà a base di focaccia semplice o ripiena o di tramezzini.
Da bere si chiede un caffè (che può anche essere macchiato o lungo) o un cappuccino, da non bere però mai dopo le undici se non volete sembrare dei veri turisti!

– Quant'è Laura? – Domanda un cliente prima di me che ha appena bevuto un caffè al volo[2].
– Un euro, caro, come ieri. – Risponde la barista ironica[3].
Laura manovra la macchina da caffè come un pilota guida un aereo.
In piedi, davanti al banco, ordino anch'io un grande caffè!
– Un caffè lungo per favore.
– Un caffè americano? – mi domanda la barista.
– Sì grazie, o meglio no, scusi, vorrei un espresso lungo, per favore. – rispondo.
– Come preferisce! – ribatte la barista con un sorriso ironico. – Ho capito – continua – Le preparo un buon caffè più lungo del solito, contenta? Desidera anche mangiare qualcosa? – mi chiede.
– Certo! Prendo due cornetti. Vorrei due di quelli lì caldi.
– Perfetto. I cornetti li preferisce alla crema, vuoti o con la marmellata?
– Alla crema per favore – dico io. Ho già l'acquolina in bocca[4]. – E vorrei sedermi fuori. – Aggiungo.
– Certo, prego! Un attimo e siamo da lei.
– Ciao Laura, un caffè. – domanda subito un altro cliente.

Laura lavora con la mamma, o forse è la mamma che qualche volta le dà una mano e porta le cose ai clienti seduti ai tavoli. La figlia sembra molto

2. *al volo*: rapidamente, di corsa.
3. *ironica*: fa ridere in maniera gentile.
4. *ho già l'acquolina in bocca*: l'acquolina è la saliva che aumenta in relazione all'odore o alla vista di un buon cibo, specialmente quando si ha già fame.

più esigente[5] dei clienti stessi e chiama la mamma in continuazione. Le chiede sempre di fare qualcosa, non la lascia in pace un minuto: ora le domanda di fare subito una cosa, ora di farne un'altra.
– Porti questi cappuccini al tavolo tre, per favore? E una pizzetta al tavolo uno. Mentre per il tavolo due ti preparo io tre spremute e tre pezzi di focaccia. – Laura parla velocissima.
Io sono al tavolo quattro, immagino. Appena sono tornata al mio posto, Laura mi ha subito gridato:
– Arriviamo!
Un raggio di sole mi scalda la schiena. Osservo la madre che non è più giovane e che va avanti e indietro rapidamente.
– È libero? – Qualcuno domanda. Mi giro e vedo, in piedi, accanto a me, un ragazzo con in mano un piatto e un bicchiere: lui non ha aspettato la mamma di Laura ed è uscito con la colazione in mano, da solo.
– Sì, è libero – Anche se penso subito che sedia è un nome femminile e allora forse si deve rispondere: sì è libera.
– Scusi? – domanda il ragazzo.
– Sì, sì la sedia è libera.
– Perfetto, grazie! – E si mette al mio tavolo.
Sono un po' sorpresa. Il ragazzo mi spiega che dentro non c'è più posto, anche se fuori, invece, gli altri tavolini sono liberi. Si giustifica dicendo che fa una piccola pausa e che resterà quindi solo pochi minuti.
– Non mi piace mangiare in piedi – aggiunge – ma non si preoccupi perché davvero vado via tra un attimo e mi scuso ancora per l'invadenza.
– Va bene! Prego, non è un problema per me. Sono in viaggio e studio italiano: sono molto contenta quando parlo con qualcuno – rispondo sinceramente.
– Brava! Anche io amo molto la conversazione. Se decide di passare il pomeriggio a Firenze... io finisco verso le sei: può sempre aspettarmi. – Parla e sorride sicuro di sé.
– È molto sicuro di sé – gli dico.

5. *esigente*: pretende, richiede molto.

– Io? Ma no, per niente... faccio solo delle battute[6]. E poi da ora ci diamo del tu, va bene? – risponde.
– Sì.
– Sei austriaca o tedesca? – Raramente le persone mi fanno questa domanda. Di solito tutti associano automaticamente la lingua tedesca solo alla Germania! Ha riconosciuto comunque il mio accento, penso.
– Sono prussiana! – Rispondo con un sorriso.
– Allora sei una rarità! Non si sono estinti[7] da un po' i prussiani? – Domanda provocatoriamente[8].
– Beh! Io sono un esempio che prova che i prussiani non si sono ancora estinti completamente: come i panda in Cina. – Rispondo ironicamente.
Ma il ragazzo fa finta di non capire la battuta e cambia discorso. Comincia a consigliarmi i posti che devo assolutamente vedere e che lui ama a Firenze.
– Conosci bene la tua città allora!
– Vivo qui da quasi venti anni, conosco bene Firenze, ma non è la mia città: sono nato nel Sud.
– Ti piace l'arte?
– Sì, ma non vivo qui solo per l'arte. Anche se è molto turistica, Firenze è ancora abbastanza vivibile. Mi ci sono abituato, ormai, sono troppo pigro per cambiare e visto che non parlo bene neanche nessuna lingua straniera...
Vorrei sentire il solito complimento su come invece io parlo bene l'italiano, ma lui non dice nulla di tutto questo. Ci resto un po' male.
– Io, al contrario, parlo bene inglese e italiano. Ho abitato a New York per qualche tempo e anche in Cina per uno stage di sei mesi, ma non so una parola di cinese.
– Peccato – dice lui – ci sono parecchi cinesi a Firenze e non parlano mai con nessuno. – Sorride.
Sorrido anche io e gli chiedo a che ora finisce la sua breve pausa.

6. *battute*: parole e frasi comiche, di umorismo.
7. *estinti*: cancellati, scomparsi.
8. *provocatoriamente*: che vuole suscitare una reazione immediata.

Museo Marino Marini

Il centro di Firenze è ricco di opere d'arte e di monumenti. L'arte moderna e contemporanea è però molto rara. Fa eccezione il Museo *Marino Marini*, dedicato allo scultore toscano (Pistoia 1901 – Viareggio 1980) diventato famoso per i suoi cavalli e cavalieri. Collocato in una chiesa trasformata in uno spazio dedicato alla carriera dell'artista, il museo espone pitture e sculture realizzate in molti materiali: pietra, legno, cemento, bronzo. Marini ripresenta – in versione moderna – molti dei soggetti che hanno fatto parte della tradizione della scultura.

– Ah già! Devo rientrare subito: vado via. Sai già con chi cenare? – Aggiunge.
– No – rispondo.
– Non c'è problema, io non ceno mai, però ci vediamo per un aperitivo se ti va. In piazza Ghiberti, dove di giorno c'è un mercato, trovi un'enoteca: io di solito vado lì per l'aperitivo dopo il lavoro, verso le sei e mezza, sette.
– Non so dov'è.
– Non è difficile da trovare: scrivi bene il nome della piazza, con la cartina la trovi facilmente, è sempre in centro, ma non in questo quartiere. Alla fine puoi anche domandare e come si dice: volere è potere[9]! Ciao.
Corre verso la cassa che si trova in mezzo al bar, accanto alla grande macchina da caffè di Laura.
Lui finisce di lavorare alle sei; io non so come sarà questo aperitivo e non so neanche come si chiama il ragazzo con cui ho parlato. Scrivo il nome della piazza sulla guida, per non dimenticarlo: ho tutto il giorno per decidere cosa voglio fare. Ora ho solo voglia di fare colazione, poi, subito dopo, di scoprire la città e di camminare. Intanto cerco sulla guida un po' dei posti che mi ha appena indicato il ragazzo.
Uno è un museo su uno scultore del 1900, a due passi da dove sono; nel quartiere si trova anche la chiesa di Santa Maria Novella, che io ho visto solo da dietro, appena uscita dalla stazione. E poi con grande facilità pos-

9. *volere è potere*: l'espressione è un invito a insistere; l'idea è che con la forza di volontà è possibile risolvere problemi e superare ostacoli. Quindi, se uno desidera veramente qualcosa, alla fine la ottiene.

so attraversare qualche ponte per visitare il quartiere preferito dal fantomatico[10] ragazzo della colazione: Oltrarno.
Secondo la cartina, la piazza con l'enoteca invece è abbastanza lontana. Non voglio organizzare un percorso preciso. Ho deciso di seguire il mio istinto e le indicazioni e i consigli degli italiani: questo è il mio programma di viaggio, almeno per oggi.
Resto un poco a leggere, dopo la colazione, poi mi alzo per andare a pagare.
È tutto molto più calmo ora e domando a Laura se conosce bene il quartiere.
– Io sono nata e abito da tutt'altra parte, ma sono più di venti anni che tutte le mattine vengo qui e questo bar è della nostra famiglia da circa cinquanta anni. Sono praticamente cresciuta in questo quartiere. Perché? – Mi chiede – Hai bisogno di qualcosa?
– Non so, vorrei scoprire qualcosa di particolare, visitare i posti che gli altri non vedono.
– Cerchi qualcosa di preciso?
– Non so.
– Ah, va bene. Qui vicino trovi il palazzo Rucellai. È una residenza privata e non si può entrare facilmente, ma lo puoi vedere da fuori. È famoso, si studia a scuola, per l'architettura. Poi, qui di fronte – indica con la mano – c'è la loro cappella di famiglia con la tomba di qualcuno di loro che io non ricordo.
– Ah, dove?
– È lì. La cappella si può visitare: l'hanno restaurata da poco e il sepolcro è veramente bello. – Esce da dietro il banco e io e lei ci mettiamo sulla porta d'ingresso.
– Vedi, quella è la chiesa dove si trova la cappella. Ora la chiesa è un museo e la cappella è rimasta lì. Si trova chiusa dietro a un muro che la nasconde e la protegge: si entra dall'altra parte.
– Allora è una cappella e una tomba segreta.

10. *fantomatico*: misterioso, quasi immaginario.

– Eh sì. Anche le persone della famiglia erano tutte un poco misteriose... si dice che amavano la magia e l'astrologia[11].
– Davvero?
– Sì. Così si dice. Io ti dico quello che ho sentito. Non sono una studiosa. Puoi leggere sulla guida. Sul tuo bel librone lì sul tavolo.
– Ah, ah, grazie! E anche tu ami l'astrologia?
– Io? No, non voglio conoscere il mio futuro. Preferisco non pensarci, non immagino molti cambiamenti, molte cose nuove.
– Volere è potere!
– Si dice così ma poi... . Quanto tempo resti a Firenze? Ti rivediamo?
– Non so di preciso quanto rimango, ma certo che ci rivediamo.
– Buona visita!
– Grazie, buona giornata!
Laura, sempre occupata, torna dietro al banco per preparare i panini e le insalate per la vetrina.
Io do un'occhiata alla chiesa trasformata in museo con la cappella misteriosa, ma un cartello dice "oggi chiuso".
Cammino lentamente, è tanto tempo che non lo faccio e mi concentro a guardare più dettagli possibili. Voglio catturare le immagini della città nella mia memoria, senza bisogno della macchina fotografica.
A un certo punto mi ritrovo proprio sotto la famosa cupola di Brunelleschi, icona[12] del Rinascimento. Faccio il giro per provare a entrare nel duomo della città.
Lo spazio davanti alla chiesa è invaso da gruppi di turisti, la maggior parte accompagnati da guide organizzatissime. Attira la mia attenzione una donna che trascina un carrellino con un apparecchio che amplifica[13] la sua voce, come uno stereo. Non capisco neanche bene che lingua parla. Mi chiedo se è proprio lei che spiega oppure se tutti ascoltano un disco.

11. *l'astrologia*: disciplina che si basa sull'opinione che le stelle e i pianeti influiscono sul carattere e la vita degli uomini.
12. *icona*: immagine, simbolo.
13. *amplifica*: aumenta.

La cupola del Duomo di Firenze

La cupola del Duomo di Firenze è stata progettata da Filippo Brunelleschi nel 1418, quando l'Opera del Duomo bandi[14] il concorso per la copertura del grande spazio della cattedrale, rimasto scoperto per circa cento anni. I lavori iniziarono nel 1420 e finirono nel 1436. La cupola è larga quarantacinque metri di diametro (misura interna) e cinquantaquattro metri (misura esterna): risulta essere quindi di nove metri di spessore. In realtà, le cupole sono due, una esterna e una interna, separate da uno spazio che si chiama intercapedine. La cupola parte da un'altezza di cinquantacinque metri da terra. Solo il grande architetto e ingegnere fiorentino Brunelleschi riuscì a pensare ad un sistema che si reggeva da solo (autoportante) e che permetteva agli operai di procedere nella costruzione della copertura verso l'alto, progredendo a poco a poco con le impalcature. Brunelleschi aveva inventato sia il sistema dei costoloni[15] portanti, che l'uso dei mattoni a spina di pesce che permettevano alla cupola di reggersi da sola. Come ultimo elemento statico per impedire alla cupola di aprirsi e crollare dall'alto, fu posizionata una grande lanterna di marmo, alta ventuno metri e visibile, come tutto il resto della struttura della cupola, da tutta la città e dalle colline che la circondano. Con un'altezza complessiva di centosedici e cinquanta metri, la cupola di Brunelleschi diventò subito il biglietto da visita di Firenze e il simbolo della città ed è ancora oggi la più grande cupola in muratura mai costruita al mondo.

Altre guide, un po' più discrete[16], usano un microfono e si fanno ascoltare in cuffia. I turisti si girano tutti allo stesso tempo, seguendo attenti le istruzioni. Nella piazza i gruppi si alternano, le bandierine si mescolano agli ombrelli che le guide usano per farsi riconoscere. È impossibile entrare nel duomo, la coda è lunghissima e c'è troppo caos.
Cerco informazioni sulla guida e mi lascio colpire dal nome di Lorenzo Ghiberti, che ha realizzato la porta che vedo luccicare sopra le teste delle migliaia di visitatori. Leggo che la porta è in realtà una copia, ma fa il suo effetto e brilla come coperta d'oro. Ovviamente, è impossibile avvicinarsi a causa della folla che si trova davanti a me.
Seguo uno dei consigli del ragazzo nel bar e mi dirigo verso il fiume.

14. *bandì*: pubblicò, dichiarò.
15. *costoloni*: elementi architettonici che costituiscono la struttura di una cupola.
16. *discrete*: composte, misurate, che agiscono con più educazione.

Esercizi capitolo 3

COMPRENSIONE

1. Rispondi alle seguenti domande.

1. Perché Monika lascia subito la strada principale?
....
2. Perché Monika, quando fa colazione, si sente diversa dagli altri italiani?
....
3. Come e perché il ragazzo si siede al tavolo di Monika?
....
4. Perché il ragazzo non vuole lasciare Firenze e non vuole cambiare città?
....
5. Quali posti Laura consiglia a Monika di visitare?
....
6. Perché Monika decide alla fine di andare nel quartiere di Oltrarno?
....

GRAMMATICA

2. Il ragazzo invita Monika e le propone *se ti va...* . Conosci questo modo di dire?

Quando puoi usare le espressioni: *mi va, non mi va? – ti va, non ti va*?
....
....
È un tipo di linguaggio formale o informale? ....
....

3. **Completa il racconto con i verbi dell'elenco, coniugandoli al tempo verbale corretto.**

girarsi alternarsi alzarsi farsi ascoltare allontanarsi addormentarsi fare tornare vestirsi mescolarsi

È il mio primo giorno in Italia.
Ho dormito splendidamente. (1) .... presto: ero molto stanca ieri dopo il viaggio. Oggi c'è un tempo magnifico: (2) .... , (3) .... la doccia, (4) .... e scendo subito per fare colazione. (5) .... in camera solo per lavarmi i denti.
Ora voglio solo scoprire la città. Arrivo al Duomo e lo spettacolo è sconfortante[17]: troppi turisti! Lo spazio davanti alla chiesa è invaso da gruppi, la maggior parte accompagnati da guide organizzatissime. Alcune guide usano un microfono e (6) .... in cuffia. I turisti (7) .... tutti allo stesso tempo e seguono attenti le istruzioni. Nella piazza i gruppi (8) .... , le bandierine (9) .... agli ombrelli che le guide usano per farsi riconoscere. È impossibile entrare nel duomo, la coda è lunghissima e c'è troppo caos.
(10) .... e decido di andare dalla parte opposta della gente.

PRODUZIONE ORALE E SCRITTA

4. **Nel capitolo che hai appena letto ci sono alcuni malintesi[18]: quali sono secondo te?**

5. **Come descrivi l'atteggiamento di Laura quando parla con i clienti? Secondo te, il suo atteggiamento cambia quando parla di se stessa, mentre consiglia i posti da visitare alla ragazza?**

6. **In che modo Laura si rivolge alla mamma?**

7. **Che cosa fa il ragazzo italiano che parla con Monika al bar? Come descrivi il suo modo di fare?**

17. *sconfortante*: che provoca delusione.
18. *malintesi*: errori dovuti ad un'interpretazione sbagliata di parole o azioni.

8. **Come descrivi invece il comportamento di Monika con il ragazzo?**

9. **Questo tipo di atteggiamento è comune anche nel tuo Paese? Prova a descrivere come ci si comporterebbe in una situazione simile.**

....
....
....
....
....

10. **Qui di seguito trovi alcuni dialoghi comico-ironici tratti dal testo:**

Va bene – continua – ho capito, le preparo un buon caffè più lungo del solito, contenta?
– Quant'è Laura? – Domanda un cliente prima di me che ha appena bevuto un caffè al volo. – Un euro, caro, come ieri.

È chiara l'ironia contenuta in queste frasi?

....
....

Cerca altri esempi nel testo e poi esprimi il tuo punto di vista.

....
....
....
....
....

Capitolo 4

Un incontro



Fa davvero bel tempo. Il cielo è sereno e luminosissimo. Il sole si riflette sull'Arno, il fiume che divide la città e la superficie si trasforma in uno specchio. Mi fermo un poco sul ponte per scaldarmi. Poi arrivo dall'altra parte dell'Arno, nel quartiere Oltrarno.

Non ci sono grandi cambiamenti. L'atmosfera mi sembra esattamente la stessa e continuo a camminare per scoprire questa parte nuova, per me, della città. Anche qui non mancano i monumenti famosi, leggo sulla guida. A due passi c'è il famoso palazzo Pitti, diventato della famiglia dei Medici e comprato nel febbraio del 1550 da Eleonora da Toledo, la moglie napoletana del Granduca Cosimo I, che voleva avere una casa privata, simile a un palazzo reale. Oggi però ho deciso di non visitare né le chiese né i monumenti famosi e quindi lascio perdere tutto. Chiudo la guida e riprendo la mia strada. Voglio gestire il tempo[1] secondo il mio ritmo: non da turista.

Seguo una lunga strada dritta e mi ritrovo a metà della via, ferma, come incantata, davanti a un negozio che ha attirato la mia attenzione. Più che

1. *gestire il tempo*: organizzare il tempo e le proprie attività.

Oltrarno

Il nome descrive bene la posizione di questo quartiere storico della città. L'Arno è il fiume che divide Firenze e Oltrarno è la parte che si trova "oltre", cioè al di là dell'Arno.

Dal Duomo o dalle altre piazze storiche della città (piazza Signoria, piazza della Repubblica, piazza della stazione) è facile oltrepassare un ponte e arrivare in Oltrarno: lì si trovano monumenti famosi, come Palazzo Pitti e il Giardino di Boboli, la Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine e la chiesa di Santo Spirito.

Questo quartiere mantiene un'atmosfera che ricorda com'era Firenze fino a pochi anni fa, cioè una città che aveva un centro storico abitato da tutti e dove il lavoro degli artigiani si mescolava a quello degli artisti. Anche qui ormai molti artigiani hanno lasciato il posto ai negozi e alle gallerie d'arte o d'antiquariato, come nella lunga via Maggio. L'atmosfera di un tempo però resta.

Questo quartiere è stato ben descritto in alcuni romanzi dello scrittore fiorentino Vasco Pratolini (1913 – 1991).

una vetrina sembra un ingresso qualunque. Non capisco però se è una galleria d'arte, un negozio di antiquariato[2], o semplicemente un deposito di mobili e oggetti per la casa: le cose, che sembrano disposte in modo casuale, sono in realtà collocate in una maniera ricercata. Il negozio è molto diverso dagli altri: non c'è nessuna insegna, nessun nome che lo identifica[3]. Il pavimento di cemento ricorda quello di un vecchio garage. Le pareti bianche sono un po' sporche e hanno grandi crepe. Entro. Specchi, cornici senza quadri e vecchi manifesti sono appesi alle pareti. Davvero non si capisce se è un negozio o un laboratorio.

In fondo allo spazio, sulla sinistra, c'è un grande tavolo e una scrivania che proviene da un ufficio degli anni trenta. Il tavolo è coperto di fogli, libri e cataloghi d'arte, mentre sulla scrivania si trovano molti attrezzi per restaurare[4] mobili e una scatola aperta di matite colorate. Una grande quantità di barattoli di grandezza e colori differenti tappezzano[5] gli scaffali su una parete. Tutto è molto bene organizzato e almeno in questo angolo, in ordine. Su una vecchia lavagna da scuola leggo: "torno subito".

2. *antiquariato*: attività che prevede l'acquisto e la vendita di oggetti, mobili, opere d'arte antichi.
3. *identifica*: indica, segnala.
4. *restaurare*: aggiustare e sistemare mobili o oggetti rovinati.
5. *tappezzano*: riempiono.

Ora capisco perché il posto è vuoto ma è rimasto aperto. Mi siedo e aspetto. Guardo attentamente tutte le cose intorno a me. Mi piace osservare tutti questi oggetti e i mobili che, così originali, raccontano una storia. La mia attenzione si concentra però su una lampada spenta su un comodino alto in mezzo alla stanza. Anche se non può diventare una lampada per la mia camera, penso, è perfetta per il tavolo dove tengo il computer: la mia scrivania anni '90. La lampada è verde, ha un lungo braccio mobile e la forma di un cappello vietnamita.

Dopo una noiosa attesa, la porta si apre all'improvviso e dalla vetrina entra un giovane alto.

– Buongiorno. Sta aspettando me? – Mi domanda cortesemente.

– Io? No, non la conosco! Cioè, non credo: questo è il mio primo giorno a Firenze.

Lui mi guarda in silenzio, sorpreso. Io mi giustifico:

– Sono entrata perché ho pensato a un negozio di mobili e ho cominciato a guardarmi intorno.

– Ha fatto bene, anche se questo non è affatto un negozio di mobili, anche perché di solito io non vendo niente.

– E allora che cosa è?

– È un laboratorio, dove si trova una parte della mia collezione di oggetti.

– Una parte!?

– Sì. Quando vedo un oggetto che mi piace, lasciato in mezzo alla strada, vicino ai cassonetti della spazzatura[6], io lo prendo, lo restauro e poi lo lascio qui dentro.

– Perché non porta allora tutte queste belle cose rimesse a nuovo a casa, visto che non le vende?

– A casa ho tutto quello di cui ho bisogno. Quindi lascio qui i pezzi che mi piacciono. Abito in un piccolo appartamento già pienissimo di cose di ogni genere.

– Ah, ho capito, allora questo laboratorio è come un museo privato: è la sua galleria personale. A me piace quella lampada, per esempio. La indico e chiedo: – Quanto costa secondo lei?

– Secondo me costa tantissimo, una fortuna, come si dice, perché io non la vendo.

6. *spazzatura*: rifiuti, immondizia.

– Ah, giusto, abbiamo appena detto che questo è il suo spazio privato. E comunque, anche se mi piace molto, è difficile per me prenderla ora, perché sono a piedi in giro per la città. Ho cominciato oggi il mio viaggio in Italia.

– Ottimo. Lei non può trasportare la lampada e io non voglio venderla: andiamo perfettamente d'accordo.

– In un certo senso, sì. Però qualcosa venderà di tanto in tanto? – Gli domando.

– Certo che ogni tanto vendo qualcosa, ma non so mai prima che cosa.

– Ho capito! Quindi ogni tanto fa una sorpresa a qualcuno che passa.

– In un certo senso... . A me piace cercare e restaurare oggetti, nient'altro.

– E anche collezionarli[7], mi pare.

– Se vuole sì, un po' anche li colleziono.

– Sa fare molte cose, perché c'è molta roba nel negozio, fatta di molti materiali differenti. Volevo dire nel suo laboratorio, mi scusi. – Aggiungo.

– Sì, ci sono molte cose: devo riempire tutto questo spazio. – Ride.

– Allora, quando ritorno per la lampada?

– Quando vuole, io sono qua. Magari, se è fortunata, passa proprio il giorno che la vendo!

– Ha un numero di telefono?

– Sì, ma tanto non rispondo. È inutile chiamarmi per sapere che cosa ho deciso di lasciare.

– Se non risponde allora a cosa le serve avere il telefono!

– Lo uso per telefonare e parlare con la mia fidanzata e con gli amici. Il telefono non funziona solo per "i clienti".

– Ho capito. Allora ripasso un altro giorno e come dice lei, magari sarò più fortunata. – Come preferisce. – Risponde sorridendo.

– Grazie mille e arrivederci.

– Grazie a lei. E comunque, se non ha fretta, può restare quanto tempo vuole. Così trova un'altra cosa che le piace più della lampada.

– Chissà.

– A proposito, io mi chiamo Paolo.

7. *collezionarli*: raccogliere e conservare oggetti.

– Monika, piacere.
Ci stringiamo la mano, saluto e decido di uscire.
Ho incontrato una persona davvero strana!
Continuo per la strada dritta e lunga, sempre in direzione opposta a quella dell'Arno. Mi rendo conto della quantità di motorini che passano e decido di lasciare questa "autostrada" e imboccare la prima strada che trovo, a destra o a sinistra. Giro e ritrovo finalmente un po' di pace. Procedo a zig zag e sono felice di scoprire la città a piedi, senza guardare sempre sulla cartina dove sono. Mi ritrovo, a un certo punto, in una strada senza uscita che finisce in una piazzetta. Questo spazio esplode per la quantità di motorini parcheggiati e di cassonetti della spazzatura, tutti strapieni e con i coperchi rotti.
Torno indietro, sui miei passi, ritrovo la strada principale e ricomincio a seguire il mio istinto. Sono però sfortunata. Poco più avanti la strada è chiusa, interrotta a causa dei lavori. Tutti devono quindi passare lungo un marciapiede strettissimo: uno per volta. Non riesco ad avanzare. Sono bloccata in una fila che cresce sempre di più: chi, come me, vuole proseguire, resta fermo. È la legge del più forte[8]. Passano le persone che arrivano dall'altra parte, mentre quelle della mia fila subiscono[9] e aspettano. Nessuno mi lascia la minima possibilità di avanzare. Leggo sul volto di chi arriva velocemente le seguenti parole: sei una turista, hai tempo, allora lascia passare chi non ne ha.

8. *è la legge del più forte*: la regola per cui il più forte in vari modi si impone e prevarica sul più debole.
9. *subiscono*: sopportano qualcosa che non piace.

***Esercizi** capitolo* **4**

COMPRENSIONE

1. Vero o Falso?

1. Monika segue le indicazioni della guida. V F
2. Monika entra in un negozio di antiquariato. V F
3. Il ragazzo del laboratorio trova gli oggetti vicino ai cassonetti della spazzatura. V F
4. Paolo, il ragazzo del laboratorio, cerca clienti per vendere i suoi mobili e oggetti. V F
5. Paolo riceve i clienti solo per appuntamento. V F
6. Monika è sorpresa dalla gentilezza delle persone per strada. V F
7. Monika cambia strada perché cerca una chiesa famosa. V F

LESSICO

2. Abbina ogni parola con la sua definizione.

1. insegna	A. affascinato, sotto l'effetto di una magia
2. scrivania	B. magazzino, posto dove si conservano oggetti
3. crepa	C. mobile dove si mettono oggetti, utile per i libri
4. cemento	D. struttura che racchiude un quadro, specchio
5. barattolo	E. scritta per indicare l'attività o il nome di un negozio
6. attrezzo	
7. scaffale	F. (inf. disporre), ordinato, collocato
8. deposito	G. materiale grigio per costruire case
9. cornice	H. fessura, spaccatura
10. manifesto	I. simile a un tavolo, è il mobile dove si scrive
11. disposto	L. contenitore, di solito a forma di cilindro
12. incantato	M. poster
	N. strumento utile per fare un'attività

1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5 ☐ 6 ☐
7 ☐ 8 ☐ 9 ☐ 10 ☐ 11 ☐ 12 ☐

3. Completa il testo con le parole che seguono.

deposito crepe barattoli incantata cemento scaffali cornici insegna disposte scrivania attrezzi sono appesi

Seguo una lunga strada dritta e mi ritrovo a metà della via, ferma, come (1) ...., davanti a un negozio che ha attirato la mia attenzione. Più che una vetrina sembra un ingresso qualunque. Non capisco però se è una galleria d'arte, un negozio di antiquariato, o semplicemente un (2) .... di mobili e oggetti per la casa. Le cose, che sembrano (3) .... in modo casuale sono in realtà collocate in una maniera molto ricercata. Il negozio è molto diverso dagli altri: non c'è nessuna (4) ...., nessun nome che lo identifica. Il pavimento di (5) .... ricorda quello di un vecchio garage. Le pareti bianche sono un po' sporche e hanno grandi (6) .... Entro. Specchi, (7) .... senza quadri e vecchi manifesti (8) .... alle pareti. Davvero non si capisce se è un negozio o un laboratorio. In fondo allo spazio, sulla sinistra c'è un grande tavolo e una (9) .... che proviene da un ufficio degli anni '30. Il tavolo è coperto di fogli, libri e cataloghi d'arte. Mentre sulla scrivania si trovano molti (10) .... per restaurare mobili e una scatola aperta di matite colorate. Una grande quantità di (11) .... di grandezza e colori differenti tappezzano gli (12) .... su una parete.

4. Leggi la frase che segue tratta dal testo e rispondi alle domande.

Questo spazio esplode per la quantità di motorini parcheggiati e di cassonetti della spazzatura, tutti strapieni e con i coperchi rotti.

C'è un aggettivo, *pieni*, che inizia con *stra-*: che cosa significa secondo te? Qual è la sua funzione? ....

Nella frase c'è anche un altra parola che serve per esprimere l'eccesso: quale?

....

Altri prefissi per formare il superlativo
arcicontento, **iper**attivo, **super**pulito, **ultra**moderno, **extra**rapido, **mega**bello

Capitolo **5**

Pranzo



Il tempo è trascorso così rapidamente ed è stato così intenso che ho dimenticato di mangiare. Non è più l'ora di pranzo. In Italia si mangia dalle 12 alle 14.30. Poi, le cucine chiudono, magari i cuochi fanno un pisolino[1]. Sono le 15 e non mi resta che cercare un bar o prendere un panino in qualche negozio aperto. Trovo in piazza Santo Spirito, nel cuore del quartiere, molti caffè carini con i tavolini all'aperto. Mi attira l'unico che non ha uno spazio fuori. È incastrato tra due locali molto più grandi, con una porta di vetro che somiglia molto all'ingresso della bottega di Paolo, dove sono stata questa mattina. Dentro, oltre ai tavoli con le sedie, c'è un grande banco con alti panchetti e molti altri oggetti curiosi in giro per il locale. Mi siedo in un angolo, accanto a una macchina da cucire. Quando viene il cameriere per l'ordinazione, gli domando perché hanno portato tutti questi vecchi oggetti nel locale.

– Non li abbiamo portati – mi dice – li abbiamo lasciati perché erano già qui!

– Ah, e perché? – domando incuriosita.

1. *fare un pisolino*: riposare dormendo un poco.

De Chirico

Più vecchio di Marino Marini, il pittore Giorgio De Chirico (1888 – 1978) non ha grandi legami con Firenze. Le sue opere, definite metafisiche, hanno però avuto una grande influenza e hanno ispirato con i loro soggetti strani e inconsueti molti artisti. Nei quadri di De Chirico, la figura umana è spesso trasformata in manichini o statue che fanno parte della tradizione.

– Qui c'era la bottega di un cappellaio. Lo spazio era di un signore che faceva cappelli e questa è la sua macchina da cucire. Vede sugli scaffali alle pareti tutte quelle teste di legno? Erano le forme per i cappelli.
Mi vengono in mente i famosi quadri di De Chirico con i manichini.
– Allora i clienti fissi avevano una loro testa di legno qui dentro? – domando – E quando ha chiuso bottega[2] il signore dei cappelli?
– Qualche anno fa. Questo quartiere è molto cambiato. Su questa piazza, fino a poco tempo fa, c'era anche un'officina per riparare le automobili e qui accanto un falegname. Ora invece ci sono solo bar e ristoranti!
– È vero, che peccato!
– Noi comunque abbiamo deciso di lasciare il posto almeno un poco come lo abbiamo trovato. Con la macchina da cucire, per esempio e i porta cappelli e il pavimento di cemento.
– Mi piace molto la vostra idea!
– Grazie! Le porto il menù.
Leggo attentamente il menù. È tradizionale e ricercato nello stesso tempo. Prendo un'insalata con formaggio di capra fresco, noci e pomodorini secchi. Bevo un bicchiere di vino rosso della casa, che si trova in grosse bottiglie.
– Belle le vostre bottiglie: originali!
– Quali?
– Quelle dove c'è il vino.
– Ah, si chiamano fiaschi ed hanno la pancia vestita di paglia, per il freddo.
– Sorride. – Buon appetito!
È tutto molto squisito[3]. Il locale è gradevole, accogliente e l'atmosfera

2. *ha chiuso bottega*: mettere fine definitivamente ad un'attività.
3. *squisito*: molto buono, gustoso.

Il rito dell'aperitivo

All'origine era solo una bevanda che si consumava prima di mangiare e per stimolare l'appetito. Torino è una delle città dove è nata questa abitudine e la bevanda era il vermut: un vino aromatizzato con un infuso di erbe. La ricetta originale del vermut è di Antonio Benedetto Carpano, che lo inventò alla fine del 1700; alcuni vermut famosi sono il Punt e Mes, il Martini e il Cinzano.
Gli aperitivi più diffusi ora sono: l'Aperol Spritz, un cocktail a base di prosecco, Aperol e selz o acqua gassata; il Campari, con il suo inconfondibile sapore amaro; il Negroni, un cocktail inventato a Firenze a base di vermut, Campari e gin; il vino, nelle diverse e squisite varietà di bianco.
A poco a poco, al bere si è però associato anche il mangiare: prima solo con stuzzichini e tartine, ora invece con una infinita varietà di piatti, dai taglieri con salumi e formaggi tipici ad assaggi di pasta, pesce o carne. Si è così diffusa una formula di aperitivo "ricco" che, più che stimolare l'appetito, lo sazia e che, invece di essere solo un momento conviviale prima della cena, si sostituisce definitivamente a questa. La formula dell'aperitivo – cena (o apericena) è generalmente a buffet, con una varietà di piatti che si consumano dopo aver pagato una quota fissa. Solo l'orario resta simile a quello del vecchio aperitivo tradizionale, generalmente a partire delle sei e trenta – sette. Un momento pratico: subito dopo la fine del lavoro e prima di rientrare a casa.

molto bella. Gli altri clienti si conoscono, parlano tra di loro. Vengono qui abitualmente, immagino, ma... sono tutti senza cappello! Adesso capisco perché il cappellaio ha chiuso!
Leggo la guida e studio che cosa posso fare subito dopo pranzo e nei giorni seguenti: decido quali luoghi andare a visitare per primi e cerco dei percorsi sulla cartina per vedere la città senza perdere troppo tempo.
Il tempo passa veloce. Ad un certo punto, sento il suono potente delle campane che non finisce più: guardo l'orologio e mi accorgo che sono già le cinque e trenta! Penso al ragazzo del bar di questa mattina. Penso all'invito per l'aperitivo. Penso a lui che finisce di lavorare alle sei e poi va al bar vicino al mercato nella piazza Ghiberti, come mi ha detto.
Cerco il posto sulla cartina. Non è per niente vicino a dove sono. Bisogna attraversare un ponte e camminare e io sono abbastanza stanca. Pago. Se voglio evitare le vie con i turisti, devo mettermi subito in cammino per arrivare puntuale.

La chiesa sulla piazza Santo Spirito ora è aperta. Do un'occhiata all'interno dalla porta principale. È molto grande, luminosa, con poche persone che ascoltano la messa e tante colonne. Percorro senza far rumore la navata fino alla sacrestia e torno indietro con discrezione fino all'ingresso principale: un signore basso con gli occhiali mi sta guardando malissimo. Dovrò ritornare per esplorarla: ora vado troppo di fretta e c'è la messa.
È strano: sto correndo per arrivare puntuale ad un appuntamento con una persona che non conosco e che ho incrociato per la prima volta in un bar! Ma anche questo fa parte delle novità e delle stranezze del viaggio.
Comincio a camminare per arrivare in tempo alla piazza dove ci sono il mercato e il posto per l'aperitivo.

Esercizi capitolo **5**

COMPRENSIONE

1. Indica l'alternativa corretta.

1. **Monika mangia solo un'insalata perché:**
   A l'orario di pranzo è già passato;
   B ha fatto colazione tardi e quindi ha poca fame;
   C non ha trovato un buon ristorante;
   D c'è uno sciopero dei cuochi e tutti sono restati a casa a fare un pisolino.
2. **Il bar dove Monika mangia qualcosa ha un arredamento particolare perché:**
   A tutti i locali del quartiere sono eleganti e originali;
   B i proprietari hanno deciso di lasciare il posto com'era prima;
   C il proprietario è un cappellaio;
   D è stato progettato da un architetto famoso.
3. **Il fiasco è:**
   A uno stile di arredamento;
   B una bottiglia originale per il vino;
   C un tipo particolare di cappello;
   D un piatto tipico del ristorante.

LESSICO

2. Associa le espressioni corrette alla parola *macchina*.

MACCHINA

da cucire
da caffè
da stiro
da scrivere
da agrumi
fotografica
da presa
lavapiatti

3. Completa la tabella con i sinonimi, scegliendo tra le parole della lista.

ripiano incontrata laboratorio sgabello in tempo inserito in mezzo negozio

incrociata	
panchetto	
scaffale	
officina	
puntuale	
incastrato	
bottega	

PRODUZIONE ORALE

4. Come scegli i ristoranti dove ti piace mangiare?

5. Quali ristoranti della tua città consiglieresti e perché?

6. Cerca nel testo i cambiamenti descritti dal cameriere.

Ormai è un fenomeno comune. In inglese si chiama *gentrify*.
Le città cambiano la loro immagine e perdono parte della loro storia e atmosfera, perché agenzie immobiliari o persone ricche acquistano case in una zona che non era molto ricca, abitata da molte persone, con molte attività commerciali. Le case sono restaurate o demolite e ricostruite. Vengono nuovi abitanti, il costo delle case sale e a poco a poco la zona diventa sempre più residenziale e sempre più chic.
Questo fenomeno cambia la natura originaria di interi quartieri della città, come è successo a Firenze, in Oltrarno.

7. È cambiato qualcosa nel quartiere dove vivi negli ultimi anni? Quali sono invece, secondo te, i cambiamenti più importanti avvenuti ultimamente nella tua città?

Capitolo **6**

Un brindisi per la sorpresa



Arrivo nella piazza del mercato stanchissima. Ho camminato tutto il giorno e la notte in treno ho dormito poco. Ci sono molti bar aperti intorno alla piazza, ma il resto dei negozi è chiuso e lo spazio del mercato è occupato solo da macchine. Vado su e giù lungo i lati della piazza per trovare il ragazzo di stamattina. Non mi ricordo il nome del bar che mi ha detto, se me lo ha detto.
Decido, dopo qualche esitazione, di sedermi sulla terrazza di un'enoteca molto carina e dall'aria piuttosto economica: forse il ragazzo misterioso viene proprio qui. Penso solo ora che questa mattina al bar di Laura non ci siamo nemmeno presentati. Praticamente non so come si chiama e quindi non posso nemmeno chiedere al barista se lo conosce. Non mi ricordo nemmeno bene come è fatto: non lo so descrivere.
Anche qui c'è una bella atmosfera, informale e rilassata: il posto mi piace. Servono vini con nomi che non conosco e mi faccio consigliare da un ragazzo che porta uno strano cappello con i colori della bandiera giamaicana. È il barista, in realtà e mi spiega che tutti i bicchieri di vino sono a quattro euro, mentre se voglio fare l'aperitivo e mangiare qualcosa devo pagare solo due euro di più.

L'italiano standard

Anche se si parla la lingua di Dante (1265 – 1321), l'italiano che si sente a Firenze è diverso da quello definito standard, che è diffuso dalla televisione e che si impara ai corsi di lingua. In realtà, questo italiano quasi non esiste. In ogni regione e spesso nelle singole città, gli italiani parlano la lingua standard con una pronuncia locale-regionale che – senza essere né corretta né scorretta – diventa una particolarità. A tutto questo dobbiamo aggiungere i dialetti che sopravvivono spesso come vere e proprie lingue accanto all'italiano, alcuni anche con una forte tradizione scritta e ancora molto parlati.
In molte parti d'Italia, in passato, succedeva che gli italiani imparavano a parlare prima il dialetto e poi studiavano l'italiano standard a scuola.

Sei euro per un aperitivo è un prezzo molto ragionevole per le cose buone che vedo sul tavolo dove c'è il buffet. Mi siedo fuori e provo a capire di cosa parlano le persone sedute vicino a me. Faccio fatica a seguire i loro discorsi. Parlano velocemente e ho la conferma, come mi avevano detto, che i fiorentini aspirano[1] davvero le lettere "c", "t" e "p". La lingua assume una musica strana ed è difficile credere che quello che ascolto è il vero italiano. Sempre allo stesso tavolo, ci sono anche ragazzi di altre città: lo capisco da come parlano, cioè pronunciano. Vorrei sapere chi di loro parla la lingua migliore, la più corretta, quella che si avvicina di più a tutti i dialoghi che ho ascoltato in classe.
All'improvviso, vedo passare il ragazzo di questa mattina. Non so cosa fare. Lo chiamo? Ma non so come si chiama. Attiro la sua attenzione con la mano? Non è molto elegante. È meglio aspettare.
Cammina così velocemente che sparisce in un attimo. Forse, è solo entrato nel bar per prendersi qualcosa da bere anche lui. Aspetto. Se non arriva, me ne andrò direttamente all'ostello, che è pure lontano dal centro. Mentre aspetto, cerco di capire di cosa parlano gli altri clienti seduti vicino a me.
A un certo punto mi alzo e con la scusa di prendere ancora qualcosa da mangiare, vado a vedere se il ragazzo è davvero dentro il bar. E infatti lo

1. *aspirano*: pronunciano alcune lettere senza vibrazione delle corde vocali, ma solo con aspirazione.

trovo vicino al bancone: è rimasto con un altro ragazzo a una macchinetta distributore automatico per le sigarette. Anche se non è educato perché parla con un'altra persona, vado verso di lui e lo saluto da dietro le spalle.
– Ciao!
Lui si gira un poco sorpreso.
– Ehi, ciao! Sei tu? Come stai? Hai trovato il mio posto allora. Complimenti, sei stata bravissima!
Mi presenta subito all'amico.
– Piacere, Mario.
– Io sono Monika, piacere mio! E tu come ti chiami? – Domando.
– Mah, io Francesco! – Mi guarda un poco sorpreso.
– Questa mattina abbiamo parlato ma non ci siamo presentati e quindi non sapevo il tuo nome. – Mi giustifico.
– Ah, è vero! Questo posto ti piace?
– Sì molto, bella gente e non ci sono tanti turisti.
– Eh sì, è rimasto un'isola felice, una riserva: un posto protetto dall'invasione dei turisti.
– Una... cosa? Non ho capito.
– Non importa. Hai preso da bere?
– Sì sono arrivata da circa trenta minuti.
– Brava, puntuale come un orologio svizzero! – mi dice ironico.
– Di dove sei, a proposito? – domanda l'altro.
– Tedesca, di Berlino.
– Sei di Berlino? A me hai detto prussiana: suonava molto più esotico[2]!
– Con te ho scherzato. I miei genitori comunque sono di Lubecca, la città di Thomas Mann.
– Ah sì! Io e Mario leggiamo moltissimo e Thomas Mann è uno dei nostri scrittori preferiti.
– Andiamo a sederci? Che dici? – lo interrompe l'amico.
– Va bene.
– Allora, come hai passato la giornata? Ti sei divertita?
– Ho seguito i tuoi consigli e sono stata bene. Ho cercato di evitare le

2. *esotico*: che ha origine in paesi lontani e misteriosi.

zone più turistiche e mi sono persa nel quartiere che ti piace di più. È delizioso infatti!
Francesco ride.
– Questa frase sa molto di libro stampato[3] "è un quartiere delizioso!". Ma anche pittoresco[4], genuino e profondamete autentico! – Ride sempre più ironico – E tu, Mario, sei d'accordo? – domanda Francesco all'amico.
– Di cosa parlate scusa? Non ho ascoltato. Di quale quartiere?
– L'ho mandata in Oltrarno.
– Beh, niente male per cominciare. Quando sei arrivata?
– Questa mattina.
– Allora non hai perso tempo. – dice Mario.
– Anche questa zona è molto bella, ma devi venire di mattina, quando il mercato è aperto. Dove stai tu? – domanda Francesco, che ha ripreso la parola.
– Dove sto?
– Sì, in che zona dormi? Sei in albergo? In ostello? O al campeggio?
– Sono in un ostello fuori dal centro, già in campagna credo: ve lo mostro sulla cartina. In realtà non ci sono ancora andata: presa dall'entusiasmo e dalla voglia di scoprire la città, mi sono praticamente scordata di presentarmi per la registrazione. Per fortuna viaggio con bagaglio leggero! Credete che sarà un problema?
– Non ti preoccupare, andrà tutto bene – dice Mario – basta che tu non faccia troppo tardi. E poi, vedrai, il posto è bellissimo, con un gran panorama.
– E comunque, con noi avrai sempre un posto dove stare.
Ridono.
– Siete sempre così ospitali?
– Certo. È da anni che sono registrato sul sito di *couchsurfer*, ho ospitato e sono stato ospitato da molte persone. Nella peggiore delle ipotesi, se c'è un problema, dormirai da me, visto che abito proprio lì.
Francesco indica una finesta lunga con un terrazzino minuscolo, senza fiori.
– Quello è il soggiorno, dove c'è un magnifico divano-letto. Ti piace la fi-

3. *sa di libro stampato*: l'espressione usata è molto corretta, ma risulta poco spontanea, senza naturalezza.
4. *pittoresco*: caratteristico.

nestra di camera tua? – Ironizza Francesco. – Intanto, mantieni la tua bella camera prenotata all'ostello. Sei in una singola o troverai altri ospiti?
– Ho prenotato un posto letto in una stanza con altre due persone. È un periodo che ho poco lavoro e ho preferito fare economie[5].
– Ah, capisco! Ad ogni modo, se non ti piace la tua sistemazione all'ostello e preferisci restare in campagna, potrai dormire nella tenuta[6] di Mario, in una famosa camera per gli ospiti. – Dice Francesco.
Non capisco se prende in giro Mario o parla seriamente.
– Lontano nel tempo, quando un principe famoso passava di qui, dormiva con tutta la corte nella lussuosa villa e tenuta di Mario a Lappeggi, sulle colline a sud di Firenze. – Spiega Francesco.
Io non sono molto convinta e li guardo dubbiosa.
– Devi credermi, non scherzo. Mario è l'erede di un'antichissima famiglia fiorentina. Ti consiglio di andare da lui, non te ne pentirai. Magari scopri che ci ha già dormito anche Goethe!
Francesco e Mario scherzano su tutto. Ora so che Francesco lavora come grafico e che Mario è un esperto di vini, prodotti nei terreni della sua tenuta, ovviamente.
– Mario ti fa sempre bere dei vini ottimi: i migliori del mondo. Per questo è un buon amico. – Dice Francesco.
Mentre fuori si fa buio, noi continuiamo a parlare di molte cose differenti, fino a quando, all'improvviso, Francesco dice: – Mi fa molto piacere restare con voi, però ora devo andare a casa. La strada è poca, ma sono stanchissimo e devo finire di preparare due cose per domani. – Mi guarda.
– Allora, sei sempre decisa ad andare all'ostello? – Mi chiede.
– Perché? Sono molto stanca anche io e devo dormire – rispondo – qual è il problema? – domando.
– Il problema è che il tuo ostello è tanto bello quanto lontano e se c'è il coprifuoco[7], rischi di non arrivare in tempo per entrare.

5. *fare economie*: risparmiare.
6. *tenuta*: grande proprietà di terreni in campagna.
7. *coprifuoco*: divieto di uscire durante le ore notturne, in situazioni di guerra o di pericolo in generale. In questo caso, orario prefissato per il rientro.

I vini toscani

L'italia è uno dei principali produttori mondiali di vino. Il Paese offre una grande varietà di vini e vitigni: infatti, la diversità dei terreni e dei microclima dà origine a una gamma[8] di sapori insuperabili.
Alcuni vini sono legati a specifiche parti d'Italia, dove crescono bene dei particolari tipi di uva. Le regioni più rinomate[9] e con più grande tradizione sono il Piemonte e la Toscana per i rossi, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige per i bianchi e la Campania con l'Aglianico (rosso) e la Falanghina e il Greco di Tufo (bianchi).
Le uve famose della Toscana sono il Sangiovese e il Canaiolo, la base per la produzione dei principali rossi della regione. Le due qualità di uva si trovano in quantità variabile nei vini più importanti, come il Chianti, il Brunello di Montalcino e il Nobile di Montepulciano. L'area storica del Chianti è tra le province di Siena e Firenze e in particolare, nei comuni di Castellina, Radda, Gaiole, Greve e Panzano. Il Brunello e il Nobile cambiano nome e caratteristiche a seconda degli anni di invecchiamento: in entrambi i casi, se il vino ha meno di cinque anni si chiama *rosso* e può essere venduto solo con questo nome.

– No, no, ho verificato. Sono sicura che è aperto almeno fino alle 23.30. – Rispondo.
– Il punto è che si trova davvero piuttosto lontano e a quest'ora la zona non è servita bene dai mezzi pubblici. Rischi di arrivare e trovare la porta chiusa. Potresti prendere un taxi, ma, visto che volevi fare economie... oppure ti accompagna Mario. – Dice Francesco.
Sono in bicicletta e purtroppo ho lasciato la macchina in campagna. Altrimenti, certo, ti avrei accompagnato io. – Propone Mario senza successo.
– Non voglio insistere, ma la cosa più semplice ed economica per te stasera è dormire da me sul divano. – Dice Francesco.
– Tu, Mario, che suggerisci? Vai a casa anche tu?
– Penso di sì. Secondo me, la cosa migliore è che passi la notte qui e domani ti trasferisci all'ostello.
– Mentre ci pensi, saluto un amico. – Mi dice Francesco.
– Io vado. Buona notte! – Dice Mario.
– Buona notte Mario. A presto. È stato davvero un piacere conoscerti! – Rispondo io.

8. *gamma*: grande varietà.
9. *rinomate*: famose, conosciute.

Esercizi capitolo 6

COMPRENSIONE

1. Rispondi alle seguenti domande.

1. Che cosa nota Monika dell'accento dei fiorentini?
....
2. Ha problemi a capire la lingua? Perché?
....
3. Come si comporta Monika quando vede il ragazzo della mattina? Che cosa fa?
....
4. Che cosa dice Francesco di Mario?
....
5. Francesco e Mario cosa consigliano di fare a Monika? Perché?
....
6. Che cosa decidono di fare i tre dopo l'aperitivo?
....
7. Che lavoro fanno Francesco e Mario?
....
8. Dove abitano Francesco e Mario?
....

GRAMMATICA

GRADI DELL'AGGETTIVO

2. Leggi la frase che segue e rispondi alle domande.

Monika è stanchissima.

Che cosa significa *stanchissima*?

....

....

Il Superlativo assoluto		
aggettivo	+	-issimo -issima -issimi -issime
molto assai tanto proprio	+	aggettivo

Da cosa è composto l'aggettivo *stanchissima*?

....

3. Nei cinque capitoli che hai letto, ci sono numerosi superlativi assoluti. Completa le frasi con gli aggettivi al superlativo assoluto, come nell'esempio.

~~*veloce*~~ *stanco* *luminoso* *antico* *pieno* *stretto* *organizzato* *tanto* *lungo* *piccolo* *preparato*

Esempio: Laura è una barista *velocissima*: prepara un caffè al minuto!

1. A Firenze le guide che accompagnano i gruppi di turisti sono .... e ....
2. La coda per entrare nel duomo è sempre ....
3. Per una tedesca il cielo in Italia è sempre sereno e ....
4. Paolo abita in un appartamento ...., ... di cose di ogni genere.

5. I pezzi di antiquariato costano sempre ....
6. Nei centri storici delle città medievali tutte le persone, anche i turisti, camminano uno per volta su marciapiedi ....
7. Dopo una giornata passata a camminare, Monika arriva all'aperitivo nella piazza del mercato ....
8. Mario è l'erede di una famiglia fiorentina ....

4. Completa l'esercizio con i comparativi e i superlativi assoluti o relativi.

1. Queste mele sono .... *buonissime / meno buonissime / più buonissime.*
2. La sua macchina è .... *velocissima / più veloce della / più veloce che* mia.
3. Mio padre è .... *il più alto / più alto / altissimo* della famiglia.
4. La mia tesi è .... *più meglio / meglissima / migliore* della tua.
5. Alessandro è alto .... *più / meno / come* Michele.
6. Questa casa è .... *meno cara / carissima / più cara che* dell'altra.
7. Questo quartiere è .... *il più peggiore / il peggiore / pessimo* della città.
8. Questo pranzo è .... *ottimo / meglio / il più ottimo.*

Il superlativo relativo						
articolo (il, lo, la; i, gli, le)	+	**più** o **meno** + aggettivo	+	(nome)	+	di, che, tra

Il comparativo		
di maggioranza	**di minoranza**	**di uguaglianza**
più + aggettivo + di, che + nome	**meno** + aggettivo + di, che + nome	aggettivo + **come** + nome

Capitolo 7

Dentro la casa



Francesco apre il portone che dà sulla stessa strada dell'enoteca dove siamo appena stati. Probabilmente ha ragione: ormai è tardi e non so in che modo potrei raggiungere facilmente e velocemente l'ostello. Decido allora di accettare la sua proposta e lo seguo.

Dopo un breve corridoio e quattro rampe di scale arriviamo al suo appartamento al secondo piano.

Mi piace che lui non si giustifichi per lo stato della casa: in effetti, c'è un gran disordine! Lo spazio è piccolo ma molto accogliente. Luci calde e basse. Un gran divano anni '70 nel primo spazio lungo e piuttosto stretto, che ha anche la funzione di cucina e che si chiude con la finestra con il terrazzino visto poco prima.

Francesco mi mostra subito il bagno e mi invita a farmi tranquillamente una doccia. Poi mi fa vedere la sua camera e la porta di un'altra stanza dove, mi dice, dorme qualcuno che di solito dorme altrove. C'è un gran silenzio, come se la piazza e la strada con i bar fossero da un'altra parte.

– Purtroppo devo finire di fare un manifesto per domani e mi devo mettere di nuovo a lavorare, anche se sono stanco e crollo dal sonno[1].

1. *crollare dal sonno*: essere così stanchi da non riuscire quasi a reggersi in piedi.

– Francesco, ti ringrazio infinitamente[2] perché mi hai risolto un grande problema. Sono stata stupida a non valutare bene la distanza dell'ostello dal centro e a fare tardi.

– Non esageriamo. Non è affatto un problema. Scoprirai la tua camera prenotata nella casa in collina domani. Intanto, sentiti a casa tua e fa' quello che vuoi. Se hai ancora fame, in frigo dovrebbe esserci qualcosa.

– No, tutto è perfetto, sto bene così. Mi faccio la doccia e mi allungo sul divano.

– Se sarà abbastanza grande per te – sorride Francesco.

– Mi basta di sicuro – chiudo la conversazione bruscamente[3].

Esco dal bagno e trovo un sacco a pelo e delle coperte sistemate sul divano-letto. Una luce debole esce dalla porta di Francesco, rimasta socchiusa.

Finalmente mi riposo. Non ho voglia di leggere e penso alla giornata appena passata. Mi sembra molto tardi, ma mi accorgo che sono solo passate da poco le dieci. Il silenzio e la luce debole mi cullano, ma mi rendo conto che una voce sempre più forte si sente in lontananza. Non capisco bene se sia qualcuno che sta gridando. Sono troppo stanca. È chiaro però che non è una normale conversazione, perché si sente solo una persona che parla... e mi pare sempre la stessa voce. Ascolto e si sente sempre più forte. Mi concentro, ma è impossibile capire di cosa parli. Non voglio disturbare Francesco, ma sono molto curiosa. Mi faccio coraggio:

– Francesco, che cosa ascolti alla radio? – Domando dalla mia stanza.

– Io niente... perché?

– Ah! Perché io sento una voce che parla, come un monologo[4]. Forse qualcun'altro ascolta le notizie?

– La mia radio è spenta. Io potevo al massimo ascoltare un po' di musica a quest'ora, ma non volevo disturbarti. Le notizie non le ascolterei mai. E francamente[5], non sento nulla.

2. *infinitamente*: moltissimo.
3. *bruscamente*: risolutamente, con decisione.
4. *monologo*: spettacolo con un solo attore sulla scena; persona che parla a se stessa.
5. *francamente*: sinceramente.

La televisione italiana

La televisione resta in Italia il mezzo di comunicazione più diffuso. Nonostante la presenza di canali tematici, web tv e siti con programmi on demand, il sistema televisivo italiano resta principalmente diviso tra *Rai* (la tv pubblica, con tre canali nazionali e molti canali tematici) e *Mediaset* (principale gruppo privato, con altrettante tre tv generaliste[6] a diffusione nazionale).
Esistono, infine, *La 7* e molte piccole televisioni a diffusione solo regionale. Indipendentemente dalla quantità numerica dei media, l'Italia resta al 57º posto della classifica mondiale per la libertà di stampa.

– Ma come, tu non senti una voce?
– La voce di chi?
Si alza e viene nella mia stanza.
– Ascolta! – Gli dico.
– È vero. Forse sono le persone lì sotto rimaste al bar. – Taglia corto Francesco.
– No, è solo uno che parla. Ascolta bene!
Ammette che forse è vero. Ma che, nonostante il silenzio, nemmeno lui riesce a capire che cosa stia raccontando la persona, ovvero la voce.
Forse è un vicino con la tv accesa: lo sai che gli italiani guardano spesso la televisione. Non è nemmeno molto tardi, quindi non c'è ragione perché... .
E poi, se sei incuriosita, indaga! Perché non segui la voce e scopri chi o cos'è?
– Ah Ah! Mi vuoi fare diventare Sherlock Holmes?
– Elementare Watson! – ride.
– Ma se cerco davvero?
– Ecco la solita tedesca, che vuole mettere in riga[7] noi poveri italiani. Alle dieci tutti a dormire! E mi raccomando, rispettare il silenzio!
– Non dire così. – Mi sento un po' offesa.
– Ma scherzo! Comunque, se ti va di uscire, ti lascio la chiave. Vai dalla tua voce e torna quando vuoi.
– Che grande simpatico! – Rispondo.

6. *tv generaliste*: tv che offrono tanti programmi e contenuti diversi.
7. *mettere in riga*: riportare qualcuno al dovere, all'ordine.

Un silenzio di appena pochi minuti e la voce ricomincia. Non so se si avvicina. Invito Francesco ad ascoltare. Io sono preoccupata.
– È vero. E poi chi parla sembra anche un po' alterato[8]. Comunque, dormi tranquilla: gli italiani non fanno la rivoluzione e se fosse stato un delitto di mafia, avresti solo sentito uno sparo. Nient'altro.
Mi alzo dal divano-letto.
– Allora esco a fare due passi – gli dico – sono troppo curiosa!
Francesco esplode in una risata. – Non avrai mica paura di me! – E mentre mi allunga la chiave rimasta sul tavolo, con un tono apocalittico[9], mi dice:
– Allora va', sconfiggi il male e torna!
Mi rimetto i vestiti che avevo durante la giornata ed esco rapidamente. Francesco è già seduto al computer per finire il suo lavoro di grafica: lo saluto.
Appena arrivo in strada, mi rendo conto che la voce a tratti suona più melodiosa. Ma la cosa che mi stupisce ancora di più è che non ci siano altri rumori. Perché nessuno reagisce anche solo con un battito di mani o con una risposta qualsiasi?
Mi perdo tra le vie strette del quartiere, ma sono sicura che con la cartina ritroverò facilmente la strada per tornare a casa di Francesco. Sembra che la città all'improvviso sia rimasta vuota. Devo trovare qualcuno al più presto per chiedere dove devo andare.
Giro a uno dei tanti angoli, attraverso uno dei soliti incroci e mi ritrovo davanti all'ingresso di un bar, semideserto e illuminato con luci al neon. Dietro al bancone, questa volta, c'è un indiano.
– Prego – mi invita a entrare sorridendo.
– Solo un'informazione, per favore – chiedo. – Questa voce: sa che cos'è?
– Non è un concerto – mi dice – ma lo spettacolo di un attore famoso! In piazza Santa Croce. Si trova molto vicino a qui.
– Come arrivo alla piazza? – Domando.
– Destra, sinistra, destra, sinistra. È facile, ma la piazza è chiusa per lo spettacolo.
– Ah!

8. *alterato*: irritato.
9. *apocalittico*: catastrofico.

Le comunità straniere

Per la sua posizione geografica, l'Italia è una specie di corridoio che dal continente africano e dal Medio e Vicino Oriente permette di arrivare nel resto d'Europa.
Gli immigrati presenti in Italia vengono da molti Paesi diversi e le comunità sono moltissime. Le più numerose sono quelle di Rumeni, Albanesi, Cinesi, Indiani, Moldavi, Bengalesi e Ucraini.
Un fenomeno relativamente recente, ma che si verifica sempre più spesso, è che una comunità si concentra in particolare in una città o in un quartiere: in Toscana, per esempio, si trovano molti cinesi a Prato, una città vicinissima a Firenze.

– Deve comprare un biglietto o avere un permesso per entrare; domandi se c'è un posto libero quando arriva lì.
– Grazie mille.
– Prego e buona serata.
Che stupida! Non ho chiesto di chi era lo spettacolo, ma non ho voglia di ritornare indietro e se lo avesse saputo me lo avrebbe detto, penso.
Seguo il percorso che il ragazzo del bar mi ha indicato.
A Berlino cammino molto e la città è grande, ma qui mi sento come un maratoneta[10]!
Adoro il fresco della notte che, in realtà, è calda. La voce diventa sempre più forte e più appassionante[11], non so se racconta una storia o vuole convincere qualcuno.
Giro l'ultimo angolo e vedo che la strada è chiusa. Ci sono agenti della sicurezza e persone sedute per terra ad ascoltare. La voce è chiara e distinta ormai e vedo tutti che restano in silenzio. Non so a chi devo chiedere spiegazioni. Anche gli agenti sono in contemplazione[12], interessati. Non vedo il palco, ma cerco di capire.

10. *maratoneta*: atleta che partecipa a una maratona.
11. *appassionante*: coinvolgente, avvincente.
12. *contemplazione*: estasi, osservazione attenta.

Lettura di Dante

Tutti gli studenti italiani studiano Dante e leggono *La Divina Commedia* a scuola. Il significato profondo del grande poema non è per niente facile da capire, ma i versi hanno un grande potere di evocazione[13] e quando sono letti bene e interpretati, incantano.
La Divina Commedia è stata un modello per la lingua e uno dei libri fondamentali della cultura italiana. Fino a pochi anni fa, molti toscani conoscevano interi canti di Dante a memoria e li recitavano ad alta voce. Ancora oggi a Firenze, a maggio, si svolge una lettura dantesca "All'improvviso Dante", recitata dai fiorentini nelle strade del centro.
Maggiori informazioni si trovano sul sito: *http://www.culter.it/dante.html*.

La voce è quella di una persona che parla, legge e spiega. Ascolto attentamente: ma è Dante! No, è Benigni, il famoso attore che legge Dante! Anche io lo riconosco adesso. Mi manca solo la conferma definitiva, ma sono sicurissima!
– Quale canto[14] legge? Mi scusi, ma arrivo ora. – domando a una signora con la testa per aria. La donna fa solo dei gesti e per non disturbare, mi indica il numero con le dita della mano.
Non ho capito nulla, perché mi sono persa a contare le dita.
Ho voglia di studiare l'italiano sempre di più. Mi rendo conto che non è solo per questa situazione. Non capisco tutto, ma mi pare di seguire il discorso: la lettura e il commento; l'introduzione e la spiegazione. Tutti seguono in religioso silenzio[15], come alla messa e allora mi dico che anch'io posso essere come tutti loro, al più presto e leggere e ascoltare ancora molte più cose in italiano: la mia lingua straniera preferita!
Che peccato! Non sapevo dell'evento e ho perso l'occasione di vedere un intero spettacolo di Benigni, ma sono contenta lo stesso perché questa mia prima giornata a Firenze è stata molto intensa[16].

13. *evocazione*: richiamare alla memoria o descrivere, attraverso la parola orale o scritta, immagini, scene o situazioni grandiose.
14. *canto*: ciascuna delle parti in cui è distribuita la materia di una composizione letteraria in versi.
15. *in religioso silenzio*: molto attentamente, come ipnotizzati.
16. *intenso*: piena di attività e di incontri.

Proverò a leggere il resto del canto di Dante da sola. Sono contenta di essere arrivata alla piazza e alla voce, ma non ho nessun rimpianto[17] per lo spettacolo, anzi preferisco così e vista la stanchezza, decido subito di rientrare per andare a dormire. Cerco di fare la stessa strada all'indietro, ora che è ancora vuota, prima della fine dello spettacolo. Ritrovo la piazza del mercato. Anche l'enoteca è deserta e la luce della mia stanza con il terrazzino, spenta. Sono curiosa di sapere che cosa fa Francesco, se ha finito il lavoro e mi aspetta. Salgo le scale con i gradini due a due e apro in silenzio la porta. Un filo di luce esce dalla sua stanza, tutto come prima. Mi avvicino alla porta. Ascolto. C'è un rumore come quello che fanno le rane. C'è un giardino lì dietro? Busso. Apro la porta. Francesco è seduto davanti al computer, con la testa rovesciata all'indietro, la bocca aperta... russa. Ha un modo tutto suo di russare. Lo guardo e mi domando se devo svegliarlo, perché può cadere da un momento all'altro dalla sedia. Oppure spengo la luce e verifico solo se ha salvato per bene tutto il lavoro fatto al computer? Sullo schermo leggo una scritta: "Non vendiamo la bellezza del passato. Cambiamo l'ordine sbagliato del ....". Qui c'è un grande spazio, manca una parola sul manifesto in lavorazione.
Queste due grandi scritte appaiono come immagini riflesse, riprodotte sulla schiena di due delfini che saltano fuori dall'acqua. Tutto il manifesto in lavorazione sul computer è solo una variazione di blu, il mare, il cielo e anche i delfini che, con il colore del sole che brilla nell'aria e sull'acqua, sono azzurri anche loro.
Lascio stare Francesco com'è. Magari tra poco si risveglia e finisce il suo manifesto, scrive la parola che manca e va a dormire. Mi spoglio rapidamente senza fare rumore ed entro nel sacco a pelo rimasto disteso sul divano. Appena spengo la luce, mi pare di sentire ancora qualche verso letto sempre dalla voce lontana, che ormai non distinguo quasi più.
A un certo punto, mi sembra di capire qualche parola più chiaramente:

Come i dalfini, quando fanno segno
a' marinar con l'arco de la schiena
che s'argomentin di campar lor legno, ...

17. *rimpianto*: sentimento di tristezza per qualcosa che si voleva, ma non si è riusciti a fare.

Delfino, simbologia

Pesce sacro al dio Apollo, il delfino ha cominciato ad avere la sua grande fama quando, secondo la tradizione, salvò il poeta Arione riportandolo a terra. Da allora, gli uomini si fidano dell'amicizia dei delfini e li vedono come animali che si presentano poco prima dell'arrivo di una grande tempesta, per aiutare e prestare soccorso agli uomini in mare.
Anche Dante era convinto di questo e usa l'immagine del delfino in un canto dell'*Inferno*, il numero XXII (22). Dante usa la similitudine della forma del delfino che esce dall'acqua, quando parla dei dannati che arcuano[18] la schiena in mezzo alla pece[19]. I dannati sono i peccatori che hanno usato le loro cariche pubbliche per arricchirsi illecitamente[20] (li chiama *i barattieri* e ne parla già nel canto XXI, 21): scontano la pena[21] della corruzione[22] e della concussione[23] praticate in vita e per questo ora sono obbligati a restare nel buio dentro la nera pece bollente. Questi dannati sono controllati da demoni che li spingono costantemente dentro e sotto la pece caldissima. L'immagine che Dante usa per descrivere la scena è quella dei delfini che, per segnalare ai marinai la loro presenza e per metterli quindi in guardia per l'arrivo di una tempesta, si mostrano con l'arco della schiena fuori dall'acqua.

Nient'altro che questo, perché forse sto già dormendo e sogno come sarà il mio domani.

18. *arcuano*: curvare a forma di arco.
19. *pece*: sostanza appiccicosa di colore nero.
20. *illecitamente*: con mezzi illegali.
21. *scontano la pena*: subire la punizione per una colpa commessa.
22. *corruzione*: comportamento di chi riceve denaro o altri benefici in cambio di favori e aiuti di vario tipo.
23. *concussione*: reato di chi, servendosi della propria posizione di potere, costringe qualcuno a promettere a lui stesso o ad una terza persona denaro o favori di vario tipo.

Esercizi capitolo 7

COMPRENSIONE

1. Indica l'alternativa corretta.

1. La voce che sente Monika è:
- [A] un sogno;
- [B] i soliti vicini di casa molesti;
- [C] uno spettacolo teatrale;
- [D] una persona che legge ad alta voce.

2. Monika scopre che la voce proviene da:
- [A] una piazza del centro storico;
- [B] l'enoteca dove ha preso l'aperitivo;
- [C] una festa di indiani in un bar;
- [D] un altoparlante.

3. Monika quando rientra a casa:
- [A] cerca Francesco, lo sveglia e gli racconta la storia della voce;
- [B] va a dormire esausta[24] ma contenta della giornata;
- [C] parla con Francesco che la sta aspettando;
- [D] va a letto ma non riesce a dormire subito e ascolta ancora una volta la voce.

GRAMMATICA

2. Leggi la frase che segue tratta dal testo e rispondi alle domande.

Ormai è tardi e non so in che modo potrei raggiungere facilmente e velocemente l'ostello.

Che cosa sono le due parole che finiscono in *-mente*?

....

24. *esausta*: molto stanca.

Che funzione hanno?

....

Che cosa esprimono?

....

A quali aggettivi le puoi associare?

....

Cerca di identificare una regola generale per la formazione degli avverbi di modo.

LESSICO

3. Trova la parola che non fa parte del gruppo e scrivila accanto alla sua definizione.

Bagaglio – Zainetto – Valigia – Spazzolino – Sacchetto	Si usa per lavarsi i denti: _ _ _ _ _ _ _ _ _ _.
Sacco a pelo – Coperta – Lenzuola – Cuscino – Tramezzino	Come un panino, si mangia al bar: _ _ _ _ _ _ _ _ _ _.
Cuccetta – Scompartimento – Binario – Treno – Fretta	Rapidamente, bisogno di fare presto: _ _ _ _ _ _.
Cupola – Cappella – Colonna – Chiesa – Vetrina	Parte di un negozio per l'esposizione: _ _ _ _ _ _ _.
Lavoro – Stage – Stipendio – Capo – Grafico	Esperto di disegni, immagini, pagine di libri: _ _ _ _ _ _ _.
Statua – Cornice – Manifesto – Quadro – Pittura	Opera di scultura in vari materiali: _ _ _ _ _ _.
Suono – Rumore – Voce – Musica – Melodia	Suono o canto dolce e malinconico: _ _ _ _ _ _ _.

PRODUZIONE ORALE E SCRITTA

4. Cosa decide di fare il giorno dopo Monika? Come conclude Francesco il suo manifesto?
Immagina, racconta e poi scrivi una possibile continuazione della storia.

5. Descrivi e racconta una giornata particolare trascorsa fuori dalla tua città o dal tuo Paese.

Soluzioni degli esercizi

Capitolo 1, pagina 9
Esercizio 1: 1 F – 2 F – 3 V – 4 F – 5 F – 6 F – 7 F – 8 F

Esercizio 2: 1 B – 2 F – 3 G – 4 D – 5 A – 6 C – 7 E

Esercizio 3: smettere – cominciare

Esercizio 4: Lasciare il posto – Cambiare di posto – Prenotare un posto – Perdere il posto

Esercizio 5: indeciso – costante – concludente – evidente – brutto – incompetente – perfetto – negativo – disonesto – buono – insignificante – anticonformista – solito – ordinario – utile – capace – indifferente – scherzoso

Esercizio 6:
1 Monika è decisa, ma incostante, misteriosa, seria, onesta e professionale.
2 Rolf, il capo di Monika, è deciso, serio e professionale.
3 L'avventura può essere misteriosa, bella, positiva, preziosa e insolita.

Capitolo 2, pagina 14
Esercizio 1: 1 D – 2 C – 3 B – 4 C

Esercizio 2:
Ne sostituisce la parola *libro*.
Perché in questo caso *ne* esprime una quantità.

Esercizio 3: 1 Ne – 2 L' – 3 L' – 4 lo – 5 La – 6 la – 7 Ne – 8 L' – 9 lo – 10 ne; ne
Quando il verbo è all'infinito e quindi il pronome si unisce direttamente ad esso.
Risposta aperta

Esercizio 4: 1 ne – 2 la; la – 3 la – 4 lo – 5 lo – 6 l' – 7 Ne – 8 La – 9 lo; Lo – 10 l'

Esercizio 5: Risposta aperta

Esercizio 6: Risposta aperta

Capitolo 3, pagina 25
Esercizio 1:
1 Perché preferisce visitare i monumenti principali in un secondo tempo e ha voglia di scoprire la città seguendo percorsi diversi da quelli dei turisti.
2 Perché si sente come la maggior parte dei turisti che hanno tempo e fanno colazione lentamente.
3 Il ragazzo si avvicina con grande naturalezza e chiede se il posto è libero, perché non ama fare colazione in piedi e probabilmente ha voglia di socializzare.
4 Perché Firenze è una città vivibile e lui è troppo pigro per ricominciare da capo.

5 Laura consiglia a Monika di visitare il Palazzo Rucellai e la Cappella Rucellai.
6 Perché davanti al Duomo e al Battistero c'è troppa gente e quindi decide di seguire uno dei consigli del ragazzo.

Esercizio 2:
Queste espressioni si usano per proporre delle attività da fare a persone che si conoscono oppure a persone con cui si desidera stabilire un rapporto di confidenza.
È un tipo di linguaggio informale.

Esercizio 3: 1 Mi sono addormentata – 2 mi alzo – 3 faccio – 4 mi vesto – 5 Torno – 6 si fanno ascoltare – 7 si girano – 8 si alternano – 9 si mescolano – 10 Mi allontano

Esercizi 4-10: Risposte aperte

Capitolo 4, pagina 33
Esercizio 1: 1 F – 2 F – 3 V – 4 F – 5 F – 6 F – 7 F

Esercizio 2: 1 E – 2 I – 3 H – 4 G – 5 L – 6 N – 7 C – 8 B – 9 D – 10 M – 11 F – 12 A

Esercizio 3: 1 incantata – 2 deposito – 3 disposte – 4 insegna – 5 cemento – 6 crepe – 7 cornici – 8 sono appesi – 9 scrivania – 10 attrezzi – 11 barattoli – 12 scaffali

Esercizio 4:
Stra- indica l'eccesso e serve a formare il superlativo assoluto.
L'altra parola che serve ad esprimere l'eccesso è il verbo *esplodere*, usato, in questo caso, in senso figurato, perché non c'è nessuna reale esplosione.

Capitolo 5, pagina 39
Esercizio 1: 1 A – 2 B – 3 B

Esercizio 2: macchina da cucire – macchina da caffè – macchina fotografica – macchina da presa – macchina da scrivere

Esercizio 3: incontrata – sgabello – ripiano – laboratorio – in tempo – inserito in mezzo – negozio

Esercizio 4: Risposta aperta

Esercizio 5: Risposta aperta

Esercizio 6:
Il cameriere dice che, fino a poco tempo prima, su quella piazza c'erano diversi negozi e attività (ad esempio, un cappellaio, un'officina meccanica e un falegname), ormai tutti sostituiti soltanto da bar e ristoranti.

Esercizio 7: Risposta aperta

Capitolo 6, pagina 47

Esercizio 1:

1 Monika nota che i fiorentini aspirano alcune consonanti come la "c", la "t" e la "p".

2 Sì, Monika ha problemi a capire la lingua perché trova che gli italiani parlano velocemente e che tutti hanno un loro accento regionale diverso dall'italiano standard che ha sempre ascoltato in classe.

3 Quando vede il ragazzo della mattina, Monika esita, perché pensa che non sia elegante attirare la sua attenzione con un cenno della mano. Quindi, lo aspetta per un po' fuori dal bar, ma poi, non vedendolo uscire, decide di entrare a cercarlo.

4 Francesco dice che Mario è il discendente di un'antica famiglia fiorentina e che gli fa sempre bere dei vini ottimi, prodotti nella sua tenuta.

5 Francesco e Mario consigliano a Monika di fermarsi a dormire da Francesco, perché l'ostello è lontano, in una zona poco servita dai mezzi pubblici e l'ora è ormai tarda.

6 Dopo l'aperitivo, i tre decidono di andare a casa perché sono tutti molto stanchi e perché Francesco deve finire un lavoro per il giorno dopo.

7 Francesco fa il grafico, mentre Mario produce vini nella sua tenuta.

8 Francesco abita in un piccolo appartamento in piazza Ghiberti; Mario, invece, abita in campagna.

Esercizio 2:

Stanchissima significa molto stanca

Stanchissima è composto dalla radice dell'aggettivo regolare *stanc-* e dalla marca del superlativo assoluto *-issimo/a* per il singolare e *-issimi/e* per il plurale.

Esercizio 3: 1 organizzatissime; preparatissime – 2 lunghissima – 3 luminosissimo – 4 piccolissimo; pienissimo – 5 tantissimo – 6 strettissimi – 7 stanchissima – 8 antichissima

Esercizio 4: 1 buonissime – 2 più veloce della – 3 il più alto – 4 migliore – 5 come – 6 meno cara – 7 il peggiore – 8 ottimo

Capitolo 7, pagina 58

Esercizio 1: 1 C – 2 A – 3 D

Esercizio 2:

Le due parole che finiscono in *-mente* sono avverbi.

Hanno la funzione di modificare il significato del verbo, specificandolo meglio.

Esprimono il modo in cui viene svolta l'azione (Monika non sa come raggiungere l'ostello senza difficoltà e con velocità).

Si possono associare rispettivamente agli aggettivi *facile* e *veloce*.

Esercizio 3: spazzolino – tramezzino – fretta – vetrina – grafico – statua – melodia

Esercizio 4: Risposta aperta

Esercizio 5: Risposta aperta

978-88-00-80655-8
Sandro Cappelli
Aperitivo a Firenze

SANDRO CAPPELLI

APERITIVO A FIRENZE

Monika, giovane donna di Berlino, senza avvisare né la famiglia né gli amici, decide di partire per l'Italia per una settimana: vuole, infatti, vivere un'avventura e al tempo stesso verificare i progressi raggiunti dopo anni di studio della lingua italiana.
La prima tappa del suo viaggio è Firenze. Appena scesa dal treno, Monika si ferma a fare colazione in un bar; lì conosce Francesco, che vive a Firenze da quasi vent'anni. Francesco le consiglia alcuni luoghi da visitare e poi la invita per un aperitivo serale.
Cosa farà e chi altri incontrerà Monika durante la giornata?
Seguirà i consigli di Francesco? E accetterà il suo invito per l'aperitivo?
Lo scoprirai leggendo quest'avvincente storia, che si svolge nei più bei luoghi della splendida città di Firenze.
In ogni capitolo sono presenti brevi annotazioni culturali e un apparato didattico, con esercizi di comprensione, grammatica e lessico, che ti aiuteranno a consolidare la tua conoscenza dell'italiano.

Su **www.mondadorieducation.it/italianoperstranieri** i file MP3 con la lettura della storia.

QCER

A1 | A2 | **B1** | **B2**

L'opera è acquistabile anche in versione e-book
www.mondadorieducation.it

Prezzo al pubblico
Euro 7,00

ISBN 978-88

